

acchetar questi principi, ma non già di conservar la dignità dell'imperatore e di Massimiliano suo fratello. Si lamenta ancora Sua Cesarea Maestà che il Pontefice, nel principio di questi moti, scrivendo al re di Svezia, non si astenesse di dargli il titolo di re di Polonia giuridicamente preteso dall'arciduca suo fratello, parendo che questo gli potesse pregiudicar molto collo scoprire l'intenzione del Pontefice, il quale non doveva decidere a Roma questa difficoltà, mentre che con l'armi ella si trattava in Polonia. La causa di tanti favori fatti da Sua Beatitudine al re di Svezia attribuiscono alcuni al desiderio di Sua Santità di ridurre con questo mezzo la Svezia alla fede cattolica, e al timore che sempre ha avuto che lo Sveco disperato ricorresse alle forze turchesche, e mettesse sottosopra tutta la Cristianità. All'incontro Sua Beatitudine non sente bene che l'imperatore mantenga così stretta amicizia ed unione con principe protestante quale è il re di Navarra, parendole che S. M. Cesarea dovrebbe stimar più la vera amicizia e i comandamenti di Sua Santità che le forze degli Ugonotti. Malgrado tutti questi dispareri reciproci, cerca l'Imperatore d'insinuarsi nella grazia di Sua Santità quanto più gli è possibile, stimando ragionevolmente che in qualche tempo possa ricever da lei qualche straordinario aiuto contro gl'infedeli, come continuamente gli vien promesso.

Quale possa esser l'animo di Sua Santità verso il re Cristianissimo, stimo che sia superfluo lo star molto intorno a questo proposito, avendo facilmente potuto veder la Serenità Vostra con quanta acerbità abbia proceduto sempre contro quella Corona, altre volte tanto stimata ed accarezzata meritamente da' sommi pontefici. Non fu così presto assunta Sua Beatitudine al pontificato, che diede chiari segni della mala intenzione che teneva verso quella Maestà; perchè avendo fatta elezione di nunzio a quella Corte nella persona di monsignor di Nazaret, stimato da Sua Maestà, com'era in fatto, dipendente da Spagna ed amico confidente della Lega in Francia, ed intendendo che il re, non restando di questa persona molto soddisfatto, lo faceva trattenere in Lione per darne conto a Sua Santità, essa subito, non volendo udire altra ragione,